

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 62 (1990)
Heft: 3

Artikel: Un saluto rievocando storia locale 14 ottobre 1944
Autor: Rima, Augusto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246979>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un saluto rievocando storia locale

14 ottobre 1944

del magg Augusto Rima, Locarno

NdR Il magg Augusto Rima di Locarno ha rivisto e dato alla stampa i «Fatti dei Bagni di Craveggia del 18 ottobre 1944». Trattasi di fatti di casa nostra accaduti appunto durante la seconda guerra mondiale e di cui la nostra rivista diede comunicazione a suo tempo.

Si tratta di una pubblicazione, che conta di una quarantina di pagine complete con numerose fotografie di allora e che è ottenibile al prezzo di Fr. 12.— presso la Tipografia Poncioni di Losone. Con piacere pubblichiamo il testo commemorativo del magg Augusto Rima

Esprimo innanzitutto un pensiero di ringraziamento all'Autorità comunale di Comolugno che mi fa partecipe della rievocazione dei fatti dell'ottobre 1944, vissuti da civili e militari svizzeri e stranieri e dalla popolazione di Spruga.

Il primo ricordo è rivolto ai bambini e adolescenti di allora che seguirono il tram-busto con trepidazione e meraviglia. Qualcuno l'ho individuato dalle fotografie: Giuseppina Bustini, Fernanda Tarabori, Speranza Gamboni, Ancilla Marconi, ma parecchi altri erano presenti¹.

Con speciale simpatia rivolgo un affettuoso saluto alla cara signora Alda Minoggio-Tarabori, che credo sia l'unica donna che abbia vissuto sul suolo svizzero l'esperienza della guerra effettiva, specialmente in un momento culminante quando si è trovata in mezzo alle raffiche delle mitraglie unitamente a sei militi². Ho constatato che i fatti oggi ricordati interessano il pubblico per la loro particolarità; sono stati oggetto di riflessione e studio in quanto hanno un contenuto di umanità che va oltre ai significati dell'evento bellico, che per se stesso è solo un triste episodio fra i molti vissuti da chi vi era coinvolto.

Sulla linea del confine giurisdizionale di Comolugno verso l'Italia nell'ottobre 1944 è stata trovata una soluzione pratica alle esigenze di chi, in circostanze disperate cercava rifugio nel nostro Paese, quando le disposizioni di politica internazionale legate alla salvaguardia della neutralità svizzera rendevano difficile l'operazione di espatrio di militari stranieri, per lo più partigiani.

Si sa ora che le disposizioni prese localmente furono opportune ed evitarono una carneficina.

Il Centro di ricerche storico-militari di Losanna, mi incarica di portare ufficialmente il saluto; si è interessato in varie occasioni del periodo 1944-1945 nell'Ossola

¹ Tra cui anche militi in congedo pronti a prestare aiuto: Ligio Gamboni e Olivo Buzzini.

² Il ten Enrico Franzoni, il mitr Italo Terzaghi; le guardie di confine: caporale Rusconi e app Tama-gni e loro rinforzi app Nussbaumer e un milite della compagni confédérata III/86.

per gli avvenimenti che si svolsero anche verso il Vallese e una sua delegazione composta da studiosi ha reso visita ufficiale all'Autorità di Domodossola nel 1987 per approfondire la materia. Il Centro di ricerche considera che i legami tra la Svizzera e la Regione Piemonte vanno consolidati in quanto gli incontri forniscono l'occasione di scambi culturali necessari per far maturare anche la fedele interpretazione storica del periodo che ricordiamo, e trarne gli insegnamenti³.

Questa associazione è stata presente anche in Italia a qualche commemorazione locale significativa; si ravvivano contatti di amicizia che, a mio parere, sono da intensificare ed estendere poiché rappresentano il prezioso veicolo di una migliore comprensione reciproca, che è certamente un elemento indispensabile per affrontare più preparati le indefinite situazioni del duemila⁴.

Durante gli incontri ho ritrovato anche Filippo Frassati, già comandante partigiano (Pippo) che conobbi nel 1944. Mi ha ora incaricato di scusare l'assenza odierna dovuta ad impegni inderogabili e di esprimere il suo commosso saluto, testualmente⁵: «...*Non ho mai dimenticato quel 18 ottobre 1944 a Bagni di Craveggia, dove sono stato ferito, ma sono sopravvissuto, non so come, restando ancora esposto al fuoco nemico per una lunghissima ora, mentre cadeva accanto a me un mio Ufficiale ed altri Partigiani restavano anch'essi feriti. Finché sono intervenuti i soldati svizzeri, e ad essi va il mio grato pensiero di soldato...*».

Ho trovato spesso anche l'altro Comandante partigiano del 1944, Armando Calzavara (Arca) che ha un nitido ricordo della Valle Onsernone e del Locarnese⁶.

Anche l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), per conto del suo presidente dell'Ossola Paolo Bologna — il quale ha pubblicato dopo il 1946 il primo resoconto sui fatti del 1944 — che mi incarica di esprimere, anche a nome dei Partigiani, i sensi di commossa riconoscenza alla popolazione di Spruga e a chi facilitò le soluzioni nell'ottobre 1944, riproponendo il ricordo di chi in terra elvetica trovò la morte (Federico Marescotti, Renzo Cohen) e fu ferito. I feriti erano 13; ho ancora un vivissimo e commovente ricordo, quando i più gravi, quella notte fu-

³ Viaggio di studio Ossola-Ticino ASHSM-CHPM 25-27.9.1989 (erano presenti tra gli altri gli storici G.A. Chevallaz, D. Reichel, H.R. Kurz, Bays, Roulet).

⁴ 1984: 2 settembre a Cannobio 40° anniversario della liberazione. 1989: 23 aprile a Falmenta commemorazione 44° anniversario della liberazione.

⁵ Lettera di F. Frassati, 28.8.1989 professore all'Università degli studi di Pisa Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea.

⁶ È stato rifocillato da Alfredo Generelli di Russo e fu ospitato a Locarno dal sindaco G.B. Rusca.

rono distesi sui tavoli del ristorante delle Alpi di Faustino Mordasini ed ebbero le prime cure mediche e l'assistenza religiosa⁷.

Sono incaricato infine di porgere l'espressione di simpatia e i saluti dei Signori Tullio Bernasconi ed Enrico Franzoni, a cui associo quelli di tutti i militi che si ricordano dei buoni sentimenti della popolazione di Spruga palesati durante il servizio attivo⁸.

18 ottobre 1944: riferimenti bibliografici

Brigata Marescotti

1945 Federico Marescotti. Ai ragazzi d'Italia.

Nel 1° anniversario della libertà.

Tipografia la Rapida, Milano 1945.

Guglielmo Vegezzi

1946 La Svizzera in Armi.

Edizioni Patriottiche SA, Morat: Spruga pg. 259-265).

Ripubblicato da «Rivista Militare della Svizzera Italiana» luglio-agosto 1979.

⁷ Dal rapporto militare svizzero dell'ottobre 1944 risulta — I partigiani: i partigiani entrati in Svizzera la sera piovviginosa del 18 ottobre erano 256, di cui 13 feriti (Francesco Arca, Giacomo Baggolini, Adriano Bardi, Giacomo Belfanti, Attilio Besana, Romildo Borgna, Giovanni Catena, Luigi Cancelli, Filippo Frassati, Roberto Gillo, Attilio Pianta, Vittorio Salama; gravissimo Renzo Cohen, morto il 19 ottobre all'ospedale di Locarno). Un morto (ten Federico Marescotti: aveva con sé il rapporto della Brigata partigiana «Generale Perotti» della divisione Piave del 16 ottobre, probabilmente l'ultimo). I funerali avvennero a Comolengo il 20 ottobre. Due partigiani furono presi prigionieri dai repubblicani in territorio italiano a pochi metri dal confine.

⁸ I responsabili locali presenti il 18-19 ottobre 1944 come figurano negli atti erano: Bernasconi, Butti, Franzoni, Höhn, Regli, Rigozzi, Rima, Rusconi, Speciali, Zenna.

Paolo Bologna

- 1975 L'ultima disperata battaglia partigiana ai Bagni di Craveggia.
Estratto da «Novara» n. 1. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura.
Il 18 ottobre 1944 ai Bagni di Craveggia.
Estratto dalla Rivista Militare della Svizzera Italiana n. 3 maggio-giugno 1975.
- 1986 Una drammatica pagina di storia a ridosso del confine svizzero.
Estratto da «Patria» n. 16. Roma, 19.10.1986.

Voce Onsernonese

- 1975 Numero speciale, febbraio 1975.

Augusto Rima

- 1979 I fatti dei Bagni di Craveggia del 18 ottobre 1944.
Tipografia Poncioni SA, Losone
- 1983 Neutralità svizzera e difesa, autunno 1944.
Esempio: Valle Onsernone il 18.10.1944.
Locarno (conferenza visita Cdt Gu CA mont 3, 6.9.1982)
- 1987 La seconda guerra mondiale. Campagna di Italia 1943-1945.
Ripercussioni sul territorio svizzero a sud delle Alpi.
Aiuti umanitari, neutralità e difesa.
Convegno ASHSM-CHPM, Losone 26.9.1987.
- 1989 Neutralità e pericoli. Un testimonia oculare illustra alcune situazioni critiche.
Pag. 30-31 incidente di frontiera 18.10.1944.
Conferenza tenuta alla «Pro Ticino» di Berna il 6.4.1989.

Carlo Musso

- 1983 Diplomazia Partigiana.
Edizione F. Angeli, Milano, pag. 200-205.

Thomas Schmid

- 1989 Partisanen bei den Bagni di Craveggia
Estratto da Tessiner Zeitung del 29.7.1989.

Estratto da conferenza «Pro Ticino» Berna 6.4.1989 di A. Rima

Valle Onsernone: incidente di frontiera 18 ottobre 1944

Alla frontiera svizzera nel fondovalle che si trova al confine tra la Valle Onsernone e il Comune di Craveggia (NO) si trova un pianoro detto «Bagni di Craveggia»; tra il 13 e il 18 ottobre 1944 si erano ammassati civili e partigiani provenienti dalla Valle Cannobina e dalla Valle Vigizzo.

I civili poterono varcare la frontiera, i partigiani fino al 18 ottobre non ottennero l'autorizzazione di espatrio.

Dal servizio informazioni si era a conoscenza dei movimenti della truppa tedesca-neofascista.

I partigiani allora si organizzarono poiché sapevano che solo se si fossero trovati in pericolo di morte potevano espatriare.

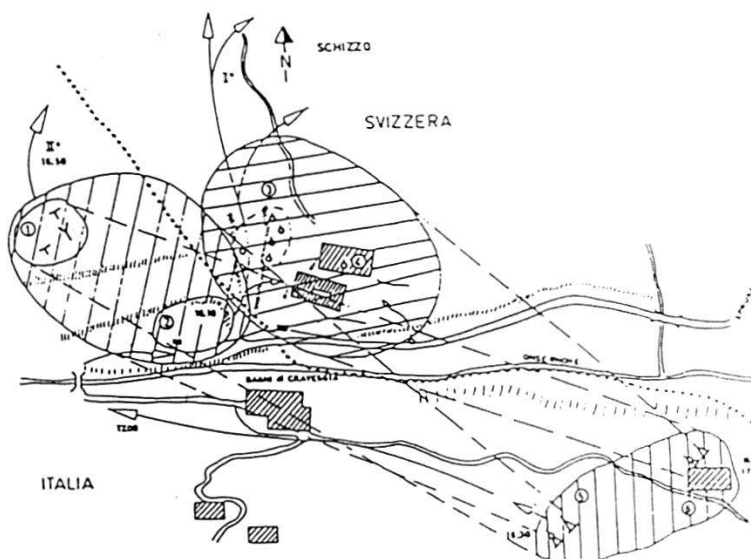
I nazifascisti che nel frattempo avevano raggiunto, dalla Bocchetta di S. Antonio, la pendice sud che termina sul fondovalle attraversato dalla linea di confine italo-svizzera della zona chiamata Bagni di Craveggia, aprirono un nutrito fuoco con armi automatiche contro i partigiani, che controbatterono con il fuoco delle poche armi che avevano a disposizione. Appena iniziata la sparatoria i partigiani passarono, così autorizzati, il confine.

I militari svizzeri indicarono in quei giorni la situazione della battaglia con lo schizzo che segue:

Situazione
Bagni di Craveggia
18.10.44 alle 16.10÷17.00

Azione 18-10-1944
ai Bagni di Craveggia (49)

- 1 Resistenza partigiana cap. PIPPO
- 2 Partigiani non armati
- 3 Feriti e morti partigiani
- 4 Ten. FRANZONI Mot. Mitr.9
- 5 Distaccamento neo-
- 6 fascista cap. VIOLANTE



Estratto da conferenza «Pro Ticino» Berna 6.4.1989 di A. Rima

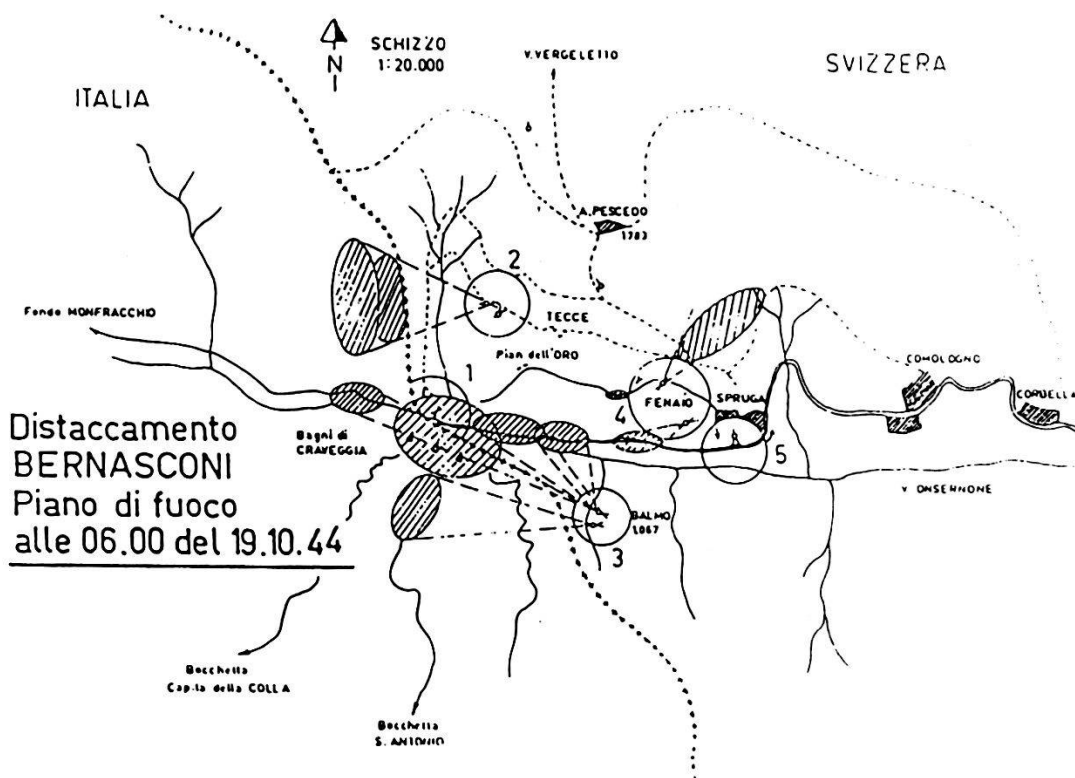
Le truppe neofasciste avevano effettivamente inseguito per mezzo di raffiche di mitra (per 45 minuti) i partigiani (256 uomini) che affluivano attraverso una zona boscata verso il territorio svizzero. Tra i partigiani vi furono, in territorio svizzero, 2 morti e 12 feriti.

Questa fu una violazione della frontiera e la protesta svizzera non si fece attendere.

Sulla linea di frontiera, il responsabile neofascista impose alle autorità militari locali di riconsegnare i partigiani, minacciando di prenderseli con la forza nel territorio svizzero.

Seguirono trattative che resero possibile, nella notte tra il 18 e 19 ottobre 1944, la creazione di uno sbarramento difensivo svizzero che ebbe effetto dissuasivo.

Il dispositivo è riprodotto da uno schizzo dell'ottobre 1944 come segue:



Le cronache non registrarono incidenti di simile natura in altri settori.
Altre informazioni sono raccolte nella Rivista militare della Svizzera Italiana.